

Bollettini S. Pasqua 2019/05

Elezioni Europee

Partecipare conta; quest'anno in modo particolare. Per la prima volta dal 1979, da quando, cioè, il Parlamento europeo viene eletto a suffragio universale, avremo delle elezioni un po' più "europee". In precedenza, infatti, venivano considerate come un termometro del gradimento per il governo in carica, con campagne elettorali quasi esclusivamente concentrate su questioni nazionali. In altre parole, non si votava mai sull'Europa.

Oggi è diverso. Dall'ultima elezione, nel 2014, si sono verificati terremoti politici e sociali che hanno reso evidente come gli avvenimenti di un paese possono avere ripercussioni anche in altri. Peraltro è naturale; la crisi migratoria e Brexit sono, insieme, uno spartiacque nella storia europea recente al pari della caduta del Muro di Berlino, per cui niente potrà essere più lo stesso. Tra le conseguenze, troviamo anche la graduale *europizzazione* del dibattito pubblico, perché è sempre più difficile parlare di argomenti cruciali per il futuro di un paese, ignorandone dimensione e conseguenze europee.

L'inizio di questo processo di per sé è un bene ed è particolarmente rilevante per noi, se si considera quanto conta la dimensione europea nelle due questioni chiave per l'avvenire dell'Italia: migrazioni e debito pubblico. Due temi molto controversi dove le istituzioni comunitarie sono spesso accusate di inefficienza, inutilità, se non addirittura di ostacolarci. È anche per questo che le prossime elezioni rappresentano un appuntamento fondamentale. Che la domanda sia di cambiamento radicale, di continuità, o persino di disgregazione dell'Unione, essa sarà tanto più legittima quanto più partecipata.

Dopodiché, il voto di maggio acquista una valenza ancor più rilevante perché, rispetto al passato, si confronteranno visioni di Europa profondamente diverse tra loro, senza contare che dalle urne usciranno molte indicazioni sugli equilibri istituzionali dei prossimi cinque anni. A questo proposito, non va dimenticato che l'Italia, oggi, occupa tre delle cinque posizioni chiave in seno alle istituzioni brussellesi: Federica Mogherini guida la diplomazia europea, Antonio Tajani il Parlamento e Mario Draghi la Banca Centrale.

Nel 2019, tutte e cinque cambieranno e l'Italia rischia la marginalizzazione, se si dimenticherà la dimensione europea di queste elezioni. A differenza nostra, infatti, dove i partiti euroscettici rappresenteranno più del 50% delle preferenze, essi continueranno ad essere minoranza in parecchi Stati membri e, quindi, anche nel numero di seggi al Parlamento europeo. Ed è normale che abbandonare una logica nazionale richieda un minimo sforzo. D'altra parte, l'emiclo di Strasburgo è l'unico esempio al mondo – è bene ricordarlo – di democrazia sovranazionale.

A cura di Michele Bellini